

COMPIUTI A CAMPODARSEGO ED A LIMENA

Attentati contro sedi dc

- Nel primo centro è stato fatto esplodere un rudimentale ordigno con innesco chimico che ha provocato danni rilevanti
- Nel secondo c'è stato il lancio di due molotov
- Un documento della segreteria provinciale della democrazia cristiana

Due attentati sono stati compiuti contro altrettante sedi della dc: uno a Campodarsego dove è stato fatto scoppiare un rudimentale ordigno con innesco chimico che ha provocato ingenti danni, l'altro a Limena, dove sono state lanciate un paio di bottiglie incendiarie, con conseguenze di lieve entità.

La sede della dc di Campodarsego (un paio di locali) è al primo piano di un caseggiato in via Centro a brevissima distanza dalla caserma dei carabinieri, ed era chiusa da una decina di giorni; sotto vi sono gli uffici della esattoria e tesoreria della Cassa di risparmio nei quali al momento dello scoppio c'erano molte persone. Come gli attentatori siano riusciti a entrare nella sede del partito, ancora non si sa. Gli sconosciuti hanno lasciato in ciascuna stanza una lattina di plastica contenente dieci litri di benzolo: una soltanto è scoppiata. Fissato a ogni lattina con del nastro adesivo, c'era un contenitore di cartone di quelli usati per conservare il latte, che conteneva una polvere bianca di natura imprecisata, nella quale era infilata una provetta piena di acido, incappucciata con un rudimentale coperchio di gomma. Che cosa è accaduto? L'acido dopo un certo tempo ha corrosa la gomma ed è poi venuto a contatto con la polvere bianca, sviluppando un intenso calore e innescando l'incendio del benzolo di una lattina. Qualcuno dalla strada ha visto dense volute di fumo e

lingue di fuoco e ha dato l'allarme. Poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco della sede di Prato della Valle e della zona industriale, diretti dall'ufficiale Mueller, i quali hanno impedito alle fiamme che già avevano praticamente distrutto una stanza di propagarsi al secondo locale dove è stata trovata intatta una delle lattine. Sono rimasti distrutti tavoli, sedie, suppellettili varie, il pavimento di legno, bruciacciate le finestre e le porte: i danni sarebbero superiori a un milione e mezzo. I carabinieri della compagnia di Cittadella e quelli di Campodarsego stanno indagando ma per il momento brancolano nel buio.

L'attentato di Limena è avvenuto ieri notte. La sede è in via capitano Manetti 9 — la statale 47, arteria frequentatissima — nel centro del paese ed è composta di un solo locale. Gli sconosciuti hanno frantumato la vetrata, protetta da una serranda a maglie e attraverso il varco hanno gettato all'interno due molotov; una sola delle bottiglie è esplosa. C'è stata una vampata, che ha bruciato una bandiera, al centro della stanza; le pareti sono state annerite. Qualcuno verso le quattro aveva sentito un botto ma non aveva dato peso alla cosa.

Ieri verso le otto e trenta, il proprietario di un negozio attiguo alla sede della dc ha notato il vetro infranto e i segni dell'incendio. Il maresciallo Capacci comandante dei carabinieri di Limena,



L'esterno della sede della Dc a Campodarsego.

(Unifoto)

sta indagando.

La segreteria provinciale della dc, in un comunicato, «nell'esprimere l'affettuosa solidarietà del partito alle due sezioni, invita tutti gli iscritti a una ferma presenza politica: pochi teppisti isolati ed estranei ai movimenti popolari credono di potere con questi atti intimidire l'a-

zione di un partito che affonda le proprie radici nell'anima popolare del paese». Il comunicato conclude affermando che «Su queste vicende non sono ammesse esitazioni: la legalità costituzionale, il diritto di parola, e di riunione sono stati conquistati a troppo caro prezzo dal popolo italiano per per-

mettere che siano messi in discussione da pochi squallidi delinquenti».

Con una telefonata fatta al nostro giornale e con un volantino lasciato in una cabina telefonica alla stazione ferroviaria, gli attentati sono stati rivendicati dai nuclei operai comunisti.